

## Università

## Collini-Zambelli: parola alle urne

Rettorato, oggi si vota. Le ultime «scintille» sul forum internet

TRENTO Sono trascorsi appena due anni dall'elezione di Daria de Pretis e oggi potrebbe essere individuato il suo successore. Dalle 9 alle 16.30 gli aventi diritto sono infatti chiamati a scegliere il nuovo rettore dell'università di Trento tra Paolo Collini e Stefano Zambelli.

Entrambi docenti del Dipartimento di economia e management, Collini è attualmente membro del Senato accademico e prorettore alla didattica. Dal 2013 allo scorso ottobre ha rivestito l'incarico di pro rettore vicario e prima, dal 2006 al 2012, è stato direttore del dipartimento. Centrale nella sua

proposta è l'accelerazione nei confronti dell'internazionalizzazione dell'ateneo che, in futuro, secondo il docente dovrà essere sempre più in grado di attirare fondi europei per supplire all'inevitabile calo delle risorse erogate dall'amministrazione pubblica.

Stefano Zambelli è professore ordinario dell'ateneo trentino dal 2008 e ha diretto il Dipartimento di economia e management dal novembre 2010 all'aprile 2011. È alla sua seconda candidatura a rettore dopo l'esperienza del 2013, quando venne superato proprio da Daria de Pretis al ballottaggio.

L'intera struttura del suo programma poggia sui concetti di trasparenza e condivisione. Solo attraverso lo smantellamento dell'approccio verticistico proprio dell'attuale governance, secondo Zambelli, si potrà rendere l'intero ateneo più efficiente.

Perché l'elezione di oggi sia valida è necessario che si rechi alle urne almeno un terzo degli aventi diritto. Se così non dovesse essere, saranno convocati nuovamente domani o giovedì con la stessa soglia del quorum altrimenti venerdì per il ballottaggio senza quorum. Una volta concluse le operazio-



Contendenti Paolo Collini, a sinistra, e Stefano Zambelli (Foto Rensi)

ni di voto inizierà lo scrutinio e sarà proclamato il nuovo rettore a cui seguirà la nomina ufficiale da parte del ministero.

I dibattiti nei dipartimenti hanno alimentato la discussione anche se non sono mancati gli interventi sul forum del portale d'ateneo dove, nelle ultime ore, si è vista anche qualche scintilla. Rispondendo alle critiche alla provincializzazione che il professor Pascuzzi ha espresso sul *Corriere del Trentino*, Collini ha sottolineato che il collega ricopriva il ruolo di prorettore vicario con delega agli affari giuridici nel periodo in cui la norma di attuazione è stata redatta e poi approvata, per cui sarebbe uno dei principali responsabili «della composizione della commissione redigente e della minaccia di avere uno statuto scritto dalla Provincia». Collini spiega che «nessun segno di dissenso ci fu, all'approvazione di quella norma, che potesse differenziare le responsabilità del rettore da quelle del suo vicario e consigliere giuridico», le cui dimissioni arrivarono «ben tre mesi dopo l'approvazione». «Hai ragione: avrei dovuto dimettermi prima», replica Pascuzzi, che però spiega di aver maturato questa convinzione già nel 2012. Il docente dice di non rinnegare nulla del periodo da pro rettore, ma citando articoli pubblicati sui quotidiani locali ricorda «le perplessità sul disegno che andava prendendo corpo» espresse all'epoca. «Nessuna di queste decisioni importanti è stata cambiata nel periodo in cui sei stato pro rettore vicario (se si esclude lo spostamento della biblioteca) — conclude Pascuzzi — Non provare nemmeno a cambiare ciò che si ha il potere di cambiare non vuol dire avallare le scelte».

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro Paolo,

nel messaggio che ho postato in questo topic io ho semplicemente riprodotto un mio articolo apparso sul Corriere del Trentino. Mi dispiace che tu risponda solo qui e non abbia voluto far conoscere all'opinione pubblica il giudizio severo che dai della provincializzazione e del Rettore Bassi.

Ma veniamo al merito delle cose che dici sulla mia persona.

1) **Hai ragione.** Innanzitutto devo dire che su un punto hai ragione: avrei dovuto dimettermi prima. Dico questo non perché convinto dal tuo ragionamento (arrivi tardi). Mi ero convinto da solo e l'avevo scritto nel 2012 nel mio libro "Diario di una svolta autoritaria" (i colleghi che vogliono ricevere gratuitamente una copia del volume non hanno che da chiedermela).

2) **La norma di attuazione.** Cominci ad avere torto quando oltre a ricordare il mio ruolo di ProRettore non ricordi le mie prese di posizione pubbliche sulla norma di attuazione. Mi permetto di richiamare alcuni articoli (scritti tra il 2010 e la prima metà del 2011) dove pubblicamente sollevavo delle perplessità sul disegno che andava prendendo corpo.

[Il invitato di pietra \(a proposito della delega sull'Università\)](http://www.jus.unitn.it/users/pascuzzi/pubblicazioni/quotidiani/corriere_del_trentino/2010/delega/Corriere%20del%20Trentino_10.03.10_Editoriale.pdf)

[http://www.jus.unitn.it/users/pascuzzi/pubblicazioni/quotidiani/corriere\\_del\\_trentino/2010/delega/Corriere del Trentino\\_10.03.10\\_Editoriale.pdf](http://www.jus.unitn.it/users/pascuzzi/pubblicazioni/quotidiani/corriere_del_trentino/2010/delega/Corriere%20del%20Trentino_10.03.10_Editoriale.pdf)

[Università, attenzione ai trapianti](http://www.jus.unitn.it/users/pascuzzi/pubblicazioni/quotidiani/corriere_del_trentino/2010/trapianti/trapianti.pdf)

[http://www.jus.unitn.it/users/pascuzzi/pubblicazioni/quotidiani/corriere\\_del\\_trentino/2010/trapianti/trapianti.pdf](http://www.jus.unitn.it/users/pascuzzi/pubblicazioni/quotidiani/corriere_del_trentino/2010/trapianti/trapianti.pdf)

[Negoziazione gli obiettivi della ricerca](http://www.jus.unitn.it/users/pascuzzi/pubblicazioni/quotidiani/corriere_del_trentino/2011/autonomia_ricerca/editoriale.pdf)

[http://www.jus.unitn.it/users/pascuzzi/pubblicazioni/quotidiani/corriere\\_del\\_trentino/2011/autonomia\\_ricerca/editoriale.pdf](http://www.jus.unitn.it/users/pascuzzi/pubblicazioni/quotidiani/corriere_del_trentino/2011/autonomia_ricerca/editoriale.pdf)

(post articolo 1: [risposta di Lorenzo Dellai e replica](#);

[http://www.jus.unitn.it/users/pascuzzi/pubblicazioni/quotidiani/corriere\\_del\\_trentino/2011/autonomia\\_ricerca/Dellai.pdf](http://www.jus.unitn.it/users/pascuzzi/pubblicazioni/quotidiani/corriere_del_trentino/2011/autonomia_ricerca/Dellai.pdf)

[La dama e l'ermellino](http://www.jus.unitn.it/users/pascuzzi/pubblicazioni/quotidiani/corriere_del_trentino/2011/ermellini/CorrTrentino_3feb10_Pascuzzi.pdf)

[http://www.jus.unitn.it/users/pascuzzi/pubblicazioni/quotidiani/corriere\\_del\\_trentino/2011/ermellini/CorrTrentino\\_3feb10\\_Pascuzzi.pdf](http://www.jus.unitn.it/users/pascuzzi/pubblicazioni/quotidiani/corriere_del_trentino/2011/ermellini/CorrTrentino_3feb10_Pascuzzi.pdf)

[Un paio di ragioni \(o forse più\) per dimettersi \(da prorettore\)](http://www.jus.unitn.it/users/pascuzzi/pubblicazioni/quotidiani/varie/2011/dimissioni_prorettore/lettera_dimissioni.pdf)

[http://www.jus.unitn.it/users/pascuzzi/pubblicazioni/quotidiani/varie/2011/dimissioni\\_prorettore/lettera\\_dimissioni.pdf](http://www.jus.unitn.it/users/pascuzzi/pubblicazioni/quotidiani/varie/2011/dimissioni_prorettore/lettera_dimissioni.pdf)

Nel marzo del 2010 (nel primo degli articoli ricordati), ad esempio, scrivevo quanto segue: *“C'è stata una trattativa tra Stato e Provincia che ha riguardato, tra l'altro, i destini dell'Università di Trento. Se sia giusto che Stato e Provincia decidano gli assetti dell'Università senza coinvolgerla o quanto meno informarla resta una domanda lecita. Non tanto per stigmatizzare lo schiaffo dato all'autonomia dell'Ateneo (che non ha potuto porgere, evangelicamente, l'altra guancia perché entrambe impegnate: lo Stato da una parte, la Provincia dall'altra). Quanto per sottolineare che una preventiva consultazione sarebbe servita a far leva sulle competenze presenti in Ateneo: per scrivere meglio le norme relative alla delega (da tutti giudicate generiche) e per capire i contorni dell'intera strategia. È singolare, ad esempio, che la Commissione nominata per enucleare le Linee guida con cui procedere all'attuazione della delega (delib. Giunta 134/2010) abbia, tra gli altri, il compito «di valutare l'impatto finanziario» dell'operazione, come se la trattativa fosse stata condotta senza sapere esattamente quali oneri comporti la delega”*.

Non mi ricordo, caro Paolo, nessuna tua presa di posizione pubblica che facesse emergere la tua contrarietà alla provincializzazione che oggi affermi. Eppure, sono certo, la tua voce non sarebbe rimasta inascoltata, a differenza di quanto accaduto a me. O forse non ritenevi la cosa così importante da meritare un tuo intervento.

**3) La responsabilità oggettiva.** Non rinnego nulla di quello che ho fatto come Pro Rettore. Ho aiutato lealmente Davide Bassi e mi sono dimesso quando le opinioni su quanto stava avvenendo si sono definitivamente divaricate (solo chi è poco avvezzo a relazioni significative può pensare che le dimissioni da un'amicizia prima ancora che da un incarico maturino dalla sera alla mattina). Credo che le dimissioni siano state un atto di lealtà.

Neanche chi è munito di una fervida immaginazione può pensare che io abbia scritto la norma di attuazione (con quei contenuti, poi). So, però, di avere comunque delle responsabilità per il solo fatto di aver vestito un ruolo di responsabilità. Ed è per questo che, dal 6 ottobre 2011, non ricopro, per scelta, alcun incarico di rappresentanza istituzionale.

Consentimi di ricordare, però, che non ero l'unico collaboratore (e Prorettore) di Bassi. Altri gli sono stati vicino fino al termine del suo mandato. Alcuni hanno conservato il loro incarico altri sono stati addirittura promossi. Rispetto chi non agisce come me. Ma non vedo molta discontinuità in questo. Né, mi pare, ti ha procurato disagio collaborare con gli stretti collaboratori del Rettore Bassi che sono diventati stretti collaboratori della Rettrice De Pretis.

**4) Il capro espiatorio.** Qualcuno in Ateneo (compreso te, per quello che scrivi) ritiene che il Prof. Bassi sia responsabile di tutto il male del mondo. Ovviamente non è così. Se oggi il Rettore mantiene la rappresentanza legale dell'Ateneo e se ancora il Rettore deve essere eletto e non nominato dalla Provincia, è merito solo del Prof. Bassi (e, forse, un pochino, del suo Prorettore Vicario).

Una persona si giudica per l'insieme delle cose che ha fatto. Negli ultimi anni del suo mandato (quando io mi ero già dimesso), il Rettore Bassi ha preso decisioni importanti: ha contribuito a definire ed approvare il nuovo statuto dell'Ateneo; ha definito e approvato (per la parte universitaria) i contenuti dell'atto di indirizzo; ha contribuito ad elaborare ed approvare il nuovo regolamento generale di Ateneo; ha proposto e contribuito ad approvare il rinnovo della carica del direttore generale per un periodo che superava di molto la scadenza del suo stesso mandato; ha avallato la riorganizzazione del personale.

Nessuna di queste decisioni importanti è stata cambiata nel periodo in cui sei stato Pro-Rettore Vicario (se si esclude lo spostamento della biblioteca). Non provare nemmeno a cambiare ciò che si ha il potere di cambiare non vuol dire avallare le scelte? Ognuno ha la sua dose di responsabilità oggettive...

Ma vedi, caro Paolo, tutto quello che mi riguarda non ha nessuna importanza. Io, da quattro anni, sono un semplice professore di questa Università e non sono candidato a nulla. Nessuno è interessato alla mia persona.

Tu invece aspiri a diventare Rettore: è su di te che occorre concentrare l'attenzione. Gli elettori dovranno decidere se c'è coerenza tra quello che hai fatto o non fatto negli ultimi anni e quello che hai detto o promesso nelle ultime quattro settimane.

Ciao

Vanni Pascuzzi